



PEBA

Archivio di Stato di Asti



*Ricollocando la persona al centro dell'attenzione,
della dignità e dell'orgoglio di ognuno
ad essere al mondo
indipendentemente dalla sua condizione.*

Franco Bomprezzi

PEBA redatto a cura di

Giovanni Del Zanna, Responsabile di Progetto, architetto Exilà

Marco Lodi Pasini, Terapista Occupazionale (OT) Exilà

Elisa Ceppi, OT, organizzazione attività

Ezia Sala Peup, R39network, coordinamento e gestione

Gruppo di lavoro per le attività di Rilievo e per il Focus Day

Giovanni Del Zanna, architetto

Carlotta Demartini, OT

Erika Stefanelli, OT

Ezia Sala Peup

Fortunato Nicolaci, OT

Elisa Ceppi, OT

Gruppo di ricerca sulle Attività/Esigenze degli utenti

Marco Lodi Pasini, OT

Marco Pastori, OT

Lisa Caroli, OT

Fortunato Nicolaci, OT

Proposte Progettuali e Concept a cura di

Giovanni Del Zanna, architetto

Andrea Tagliaferri, architetto

Gianluca Travagliati, designer

con il contributo di

Maria Rosanna Fossati, designer Ph.D.

Roberta Cassi, architetto Ph.D.

Il **Team Exilà** di Professionisti è composto da

Giovanni Del Zanna, architetto Exilà

Marco Lodi Pasini, terapista occupazionale Exilà

Francesco Maria Agliardi, architetto Exilà

Nicola Eynard, architetto Exilà

Tiziana Cretti, architetto Exilà

PROFILO DI AUTORI E COLLABORATORI

- Giovanni Del Zanna** Architetto, laureato al Politecnico di Milano con una tesi dal titolo "Uomo Disabilità Ambiente" (pubblicata nel 1996). Fonda HBgroup (1998-2008), gruppo di ricerca e progetto per l'Utenza Ampliata. Si occupa da oltre 30 anni di Progettazione Accessibile, svolge attività di consulenza e ricerca. È docente dal 2006 al corso di laurea in Terapia Occupazionale della Facoltà di Medicina dell'Università Statale di Milano.
- Marco Lodi Pasini** Terapista Occupazionale. Dal 2008 collabora con l'arch. Del Zanna sui temi dell'accessibilità e con realtà delle province di Varese, Milano e Como, con l'obiettivo di aiutare persone, bambini e adulti, ad essere più autonomi nelle loro Attività di Vita Quotidiana. Nel 2019 crea e segue il progetto Ready2Play, presso il TorinoClub Gallarate, che permette, a bambini e ragazzi, di poter giocare a calcio, come tutti.
- Andrea Tagliaferri** Architetto, laureato nel 2018, collabora da anni con lo studio dell'Architetto Del Zanna.
- Carlotta Demartini** Laurea in Terapia Occupazionale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Attualmente lavora presso Casa Mia Asti: Residenza Anziani e Casa di Riposo.
- Elisa Ceppi** Laurea in Terapia Occupazionale presso l'Università degli Studi di Milano. Attualmente collabora con Giovanni Del Zanna e il Team di Exilà.
- Erika Stefanelli** Laurea in Terapia Occupazionale presso Università degli Studi di Pavia. Collaborazione con l'unione Ciechi della sezione di Asti. Si occupa di valutazione ausili e ambientali.
- Fortunato Nicolaci** Laurea in Terapia Occupazionale presso Università degli studi di Pavia. Dal 2018 Terapista Occupazionale libero professionista in ambito riabilitativo domiciliare.
- Gianluca Travagliati** Product Designer laureato al Politecnico di Milano. Ha da poco concluso un percorso di Master in Interior Design con una tesi volta alla riprogettazione di un sistema allestitivo museale pensato per un'utenza ampliata. Attualmente è impiegato come progettista presso un'azienda del settore allestimenti.
- Maria Rosanna Fossati** PhD in Design al Politecnico di Milano, appassionata di progettazione per l'inclusione sociale, lavora all'Istituto Italiano di Tecnologia e collabora alla progettazione della protesi mioelettrica robotica SoftHand.
- Roberta Cassi** PhD in Architettura alla Royal Danish Academy di Copenhagen (Danimarca). Focalizzata sul ruolo dell'ambiente e disabilità. Lavora come ricercatrice presso la Royal Danish Academy.

INDICE

1. PEBA: obiettivi e metodologia	7
1.1 PEBA: obiettivi e metodologia.....	7
Obiettivi	8
Metodologia	9
Riferimenti Normativi	11
1.2 L'Archivio di Stato di Asti.	13
2. Analisi dell'Accessibilità	16
2.3 Indagine preliminare	16
2.4 Lo stato dei luoghi: condizioni di accessibilità allo stato attuale.....	17
2.5 Scheda A.D. Arte	18
3. Coinvolgimento degli Stakeholder	19
3.1 Scopo e Metodologia.....	19
3.2 Focus Day	20
4. Rilievo	20
4.3 Metodo e Schede di Rilievo.....	20
5. Analisi e Proposte	24
ACCESSIBILITÀ DALL'ESTERNO	25
5.1 Sito web	25
5.2 Contatti.....	26
5.3 Raggiungibilità.....	27
5.4 Accesso	28
INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA INTERNA.....	29
5.5 Atrio/Ingresso	29
5.6 Biglietteria/Informazioni	30
5.7 Servizi per l'accoglienza.....	31
5.8 Guardaroba	32
5.9 Orientamento	33
5.10 Servizi Igienici.....	34
5.11 Punti di Ristoro/caffetterie/bookshop	34
5.12 Il Dispositivi di supporto/ausili per il superamento di specifiche disabilità (permanenti o temporanee).....	35
5.13 Il Personale.....	36
DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE.....	37
5.14 Superamento di dislivelli di quota	37
5.15 Distribuzione orizzontale.....	38
5.16 Percorsi museali (o di una mostra)	39

5.17	Dispositivi espositivi.....	40
5.18	Postazioni multimediali.....	41
5.19	Spazi Museali Esterni.....	42
5.20	Comunicazione	42
	SICUREZZA.....	44
5.21	Percorso all'interno dell'Edificio	44
5.22	Emergenza.....	44
6.	Applicazione del Piano	45
6.1	Proposte di Intervento	46
6.2	Metodologie di Intervento	46
6.3	Proposte Progettuali	47
6.4	Priorità e Programmazione degli Interventi	47
6.5	Coinvolgimento degli Stakeholder	48
6.6	Cura dell'Accessibilità	49
7.	Allegati	50
A01	– Principi, Diritti e Convenzioni	50
A02	– Disabilità: modelli di riferimento	50
A03	– Universal Design e Utente Ampliato	50
A04	– Normativa per l'Accessibilità	50
A05	– Articolo TEMA 1998 "Progettare l'Accessibilità, Progettare per l'Utente Ampliato"	50
B01	– PEBA-Exilà: Criteri di riferimento	50
B02	– PEBA-Exilà: strumenti e metodo di Rilievo.....	50
B03	– La Comunicazione Alternativa Aumentativa – CAA.....	50
C01	– Coinvolgimento degli stakeholder: il "Focus Day"	50
C02	– Scheda A.D. Arte	50
C03	– Analisi Accessibilità Sito Web	50
D01	– Dossier: Schede di Rilievo (RL).....	50
D02	– Dossier: Planimetrie	50
D03	– Dossier: Schede Proposte di intervento (PI)	50
D04	– Priorità di Intervento e Cronoprogramma.....	50
D05	– Proposte Progettuali (Concept)	50
	GLOSSARIO.....	50
	BIBLIOGRAFIA	50

1. PEBA: obiettivi e metodologia

1.1 PEBA: obiettivi e metodologia

Il PEBA è definito come “strumento operativo per programmare e gestire un ambiente costruito accessibile e fruibile dal maggior numero di persone”.¹ Tuttavia, nonostante le sue intenzioni, il PEBA si è spesso dimostrato poco pratico ed efficace, limitandosi talvolta a una mera catalogazione delle barriere architettoniche, senza produrre un miglioramento tangibile dell'accessibilità urbana.

La proposta del PEBA-Exilà (PEBA 2.0) sviluppata dai professionisti esperti di accessibilità (tra cui architetti e terapisti occupazionali) propone un nuovo approccio con una modalità incentrata maggiormente sull'utente e basata sull'ICF² che considera il benessere e la salute come il risultato dell'equilibrio tra più fattori bio-psico-sociali, nel quale assume un ruolo rilevante l'ambiente, sia fisico che sociale.

Il modello PEO³, che vede l'inclusione della persona come risultato dell'interazione tra i tre domini di persona, ambiente e occupazione-(attività), è fondamentale in questa nuova visione.

Exilà rivede il PEBA non solo come un inventario delle barriere, ma come un piano dinamico che deve soddisfare le esigenze reali delle persone e promuovere la loro partecipazione attiva nella vita quotidiana.

In questa ottica, si propone una nuova interpretazione dell'acronimo PEBA: non più “Piano Eliminazione Barriere Architettoniche”, ma “Piano Efficace per una Buona Accessibilità”. Questa nuova definizione mantiene l'orientamento strategico del **piano**, sottolineando l'importanza di una **efficacia** concreta nel realizzare cambiamenti per un'accessibilità che vada oltre un approccio stereotipato, formale o puramente normativo. L'obiettivo è raggiungere una "**Buona Accessibilità**", associando a questo termine tutte le qualità che emergono da una valutazione attenta e differenziata delle esigenze delle persone, e dalla definizione di soluzioni che rispondano efficacemente ai requisiti richiesti.

¹ Linee Guida di Regione Lombardia per la redazione dei PEBA: Piani per l'accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito, inclusione sociale e benessere ambientale DG 5555 del 23/11/21.

² ICF International Classification of Functioning - OMS Organizzazione Mondiale della Sanità 2001 [v. Allegato A2.1]

³ PEO: Person-Environment- Occupation (Persona-Ambiente-Attività) [v. Allegato A2.2]

Obiettivi

Il PEBA tradizionalmente mira alla rimozione delle barriere architettoniche e all'introduzione di facilitatori, procedendo mediante un dettagliato censimento dello spazio. Questo metodo prevede l'identificazione e la successiva eliminazione delle criticità basata su criteri di priorità e programmazione, aspirando a trasformare "magicamente" il costruito in uno spazio accessibile e inclusivo. Tuttavia, questo approccio ha evidenziato diversi limiti:

- **Catalogazione Eccessiva:** Le proposte d'intervento spesso si basano esclusivamente sulla normativa come unico criterio di riferimento, risultando in una dettagliata catalogazione delle barriere con un'enumerazione dei costi, a volte elevati, che raramente vengono implementati effettivamente.
- **Visione Limitata:** l'analisi dell'ambiente tende a essere confinata a una prospettiva puramente edilizia, concentrata sul rilevamento delle barriere fisiche. Questo limita la comprensione dell'inclusività dell'ambiente poiché non tiene conto delle criticità emergenti da un'analisi delle attività quotidiane (Task Analysis), che possono rivelare ostacoli anche non fisici che influenzano l'inclusività.
- **Approccio Esclusivamente Tecnico:** Il PEBA viene spesso percepito come uno strumento riservato ai tecnici non coinvolgendo altri settori di attività: dalla gestione dei servizi e del personale, dai servizi educativi alle attività offerte ai diversi gruppi di visitatori.

Per superare queste limitazioni suggeriamo di riorientare gli obiettivi del PEBA in tre direzioni strategiche e pragmatiche:

- **Adeguamento Ambientale:** interventi mirati basati sui rilievi effettuati e sulle criticità identificate, che possano stabilire buone prassi e diventare standard consolidati di intervento.
- **Cambiamento Culturale:** iniziative per elevare la consapevolezza e migliorare l'accessibilità, integrando processi che rafforzino la cultura dell'inclusione.
- **Coinvolgimento degli Stakeholder:** un dialogo costruttivo con gli stakeholder per una migliore comprensione delle esigenze, finalizzato a definire soluzioni di accessibilità più precise e appropriate.

È possibile anche valutare un'implementazione del PEBA per fasi per un adeguamento progressivo.

Metodologia

La metodologia adottata da Exilà si distingue per un approccio centrato sulla persona, piuttosto che sull'ambiente, dando priorità alle attività prima ancora di considerare gli elementi del contesto costruito. Questo approccio si allinea ai principi di inclusione e segue i criteri della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), grazie anche all'esperienza decennale e alla competenza multidisciplinare dei professionisti di Exilà, specializzati in progettazione accessibile e terapia occupazionale.

Il punto di partenza di questa metodologia è stata l'identificazione delle attività chiave che le persone devono essere in grado di svolgere autonomamente nei vari contesti, come muoversi in modo sicuro o accedere ai servizi igienici. Queste attività sono state analizzate e scomposte in compiti specifici dai terapisti occupazionali di Exilà, che hanno poi determinato le esigenze particolari delle persone per ciascun compito. Il processo ha permesso di ottenere una comprensione dettagliata e focalizzata delle difficoltà quotidiane incontrate dalle persone con disabilità, facilitando l'identificazione precisa dei punti critici che necessitano di interventi mirati.

Successivamente, l'analisi è progredita dal riconoscimento delle esigenze individuali ai requisiti specifici che l'ambiente deve soddisfare per essere veramente inclusivo. In questa fase, seguendo la logica del Progetto per l'Utenza Ampliata, sono stati definiti specifici Target di Utenza (TdU), raggruppati in sei macro-gruppi. Questi target sono stati identificati analizzando le caratteristiche personali, che riflettono le diverse condizioni di vita delle persone, e le esigenze da loro espresse. I target di utenza non si limitano solo alle disabilità, ma includono variabili.

La metodologia del PEBA-Exilà, centrata su un approccio innovativo e inclusivo, ha seguito un percorso dettagliato e tecnicamente accurato, che ha messo al centro la persona e non esclusivamente l'ambiente. Tale percorso si è articolato in varie fasi, ognuna delle quali ha contribuito significativamente al risultato finale.

Analisi delle Attività e individuazione delle Esigenze e dei Requisiti: La fase iniziale del progetto ha riguardato l'individuazione delle **Esigenze** basate sulle **Attività** quotidiane delle persone, con una particolare attenzione per i diversi Target di Utenza (TdU). Questa analisi ha permesso di identificare non solo le necessità generali, ma anche quelle specifiche di diversi individui, fornendo così una base solida per la definizione dei **Requisiti**, ovvero le prestazioni che l'ambiente deve offrire. I Requisiti sono stati definiti integrando le

prescrizioni normative, le buone prassi, le segnalazioni dirette degli utenti e l'ampia esperienza dei professionisti di Exilà.

Utilizzo del Software EXA-PEBA: Una delle chiavi del successo di questo approccio è stato l'utilizzo di EXA-PEBA, un software appositamente sviluppato e implementato su una piattaforma cloud. Questo strumento ha facilitato la gestione efficace delle interrelazioni tra attività, esigenze e requisiti ambientali. La web app integrata – utilizzabile da Tablet - ha permesso agli operatori sul campo di rilevare dati in modo efficiente, attraverso uno strumento comune e con la trasmissione diretta, a fine rilievo di tutto il materiale nel Data Base. Inoltre, la piattaforma permette a tutti di elaborare e consultare le informazioni in tempo reale, permettendo il lavoro di gruppo e ottimizzando il processo di raccolta e analisi dei dati.

Sopralluoghi Preliminari: Prima di procedere con il rilevamento sistematico, sono stati effettuati dei sopralluoghi preliminari. Questi sopralluoghi hanno avuto lo scopo di acquisire una maggiore conoscenza dei luoghi e di verificare le planimetrie acquisite. Questo ha permesso, inoltre, di identificare le principali criticità, assicurando che durante la fase di rilevamento, tutti i punti critici fossero chiaramente identificabili e documentabili.

Programmazione dei Percorsi di Rilevamento: Gli spazi oggetto di indagine, spazi aperti e percorsi di accesso, zone di ingresso, di servizio e spazi dedicati alle funzioni, sono stati accuratamente catalogati e organizzati in Dossier specifici. Questi Dossier sono stati poi suddivisi in Contesti più dettagliati, che hanno guidato la programmazione dei percorsi di rilevamento. Ogni contesto è stato definito come un elemento unitario di rilievo, chiaramente mappato e associato a specifiche esigenze di accessibilità.

Il Rilevamento

L'attività di rilevamento gioca un ruolo cruciale nella redazione del PEBA, rappresentando uno degli aspetti più significativi, sebbene non necessariamente il più importante. Questo processo non si limita semplicemente al rilevamento delle criticità puntuali; offre piuttosto una comprensione approfondita e dettagliata dei luoghi analizzati, che possono essere percorsi urbani o edifici. Attraverso il rilevamento, è possibile valutare non solo gli aspetti fisici, ma anche quelli sensoriali e funzionali degli ambienti, fornendo un quadro completo delle loro condizioni e accessibilità.

Parallelamente, l'attività di rilevamento facilita l'osservazione dell'uso dello spazio, permettendo di identificare come cittadini e visitatori interagiscono con l'ambiente circostante. Durante il processo, è possibile conoscere gli operatori che lavorano nei vari servizi e osservare

il funzionamento delle diverse strutture, guadagnando una visione globale del loro impatto sulla vita quotidiana delle persone, in particolare di quelle con disabilità.

L'approccio metodologico adottato per il rilevamento, così come le attività specifiche svolte, sono descritti dettagliatamente nel punto 4 di questa documentazione e nell'allegato B02. Questi riferimenti offrono una guida esauriente sulle procedure e gli strumenti utilizzati, assicurando che ogni fase del rilevamento sia condotta con precisione e attenzione, allo scopo di identificare le aree di miglioramento e proporre soluzioni efficaci per incrementare l'accessibilità e la fruibilità degli spazi pubblici.

In sintesi, il rilevamento nell'ambito del PEBA non è solo una mera raccolta di dati, ma un'attività complessa e stratificata che permette di avere una conoscenza più approfondita dell'ambiente.

Coinvolgimento Sociale e coinvolgimento degli Stakeholder: A supporto delle attività tecniche, il progetto ha incluso un significativo componente sociale, caratterizzato da incontri con le persone e rappresentanti delle associazioni, questi incontri hanno favorito un dialogo costruttivo e hanno permesso di incorporare nel progetto le visioni e le esigenze di una vasta gamma di stakeholder.

Questo approccio multidisciplinare al PEBA non solo ha rispettato le linee guida tecniche e normative, ma ha anche promosso un cambio di paradigma nell'accessibilità urbana, per contribuire a rendere l'ambiente costruito un luogo più accogliente e inclusivo per tutti.

Riferimenti Normativi

L'accessibilità è un tema dove il riferimento alla Normativa è stato sempre costante e indispensabile. Tuttavia, pur riconoscendo l'importanza delle norme, è basilare ricordare che esse non possono esaurire la complessità delle problematiche legate alla vita quotidiana delle persone nello spazio collettivo della città, che spesso richiedono soluzioni progettuali mirate.

Le normative stabiliscono criteri e prescrizioni che, in uno stato di diritto, dobbiamo rispettare per tutelare i diritti delle persone, inclusi quelli delle persone con disabilità o con fragilità in generale. L'intento delle norme è garantire spazi in cui le persone possano muoversi in autonomia e sicurezza, anche se talvolta l'attenzione di chi le applica si focalizza più sulle prescrizioni tecniche che sui principi ispiratori. Tuttavia, più di trent'anni dopo l'introduzione delle norme per il "superamento delle Barriere Architettoniche", è evidente che un'applicazione troppo letterale e prescrittiva delle

norme ha limitato lo sviluppo di un'accessibilità di qualità, perdendo di vista gli obiettivi e le ragioni degli interventi.

È quindi possibile adottare un approccio di qualità che vada oltre la normativa, rispettandola ma superandola con soluzioni innovative? Noi, come Esperti di Exilà che da decenni ci occupiamo di queste tematiche, crediamo che ciò sia possibile solo con un approccio che sappia valutare approfonditamente le esigenze e le ragioni dell'accessibilità.

È essenziale considerare un Target di Utenza (TdU) più ampio di quello previsto dalla norma, e le riflessioni sull'Accessibilità Ragionevole [v. Allegato B1] per contestualizzare le esigenze dell'utenza rispetto all'ambiente e alle funzioni in esso svolte. Così come è importate il riferimento al criterio degli "interventi congruenti" [v. Allegato B2] ovvero adeguati e proporzionati all'ambiente in cui si intendono applicare.

Naturalmente, un tale approccio richiede una profonda conoscenza della normativa. I principali riferimenti includono:

- **Legge 41/1986**, che istituisce i PEBA – Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, integrati dal DPR 503/96 che estende il Piano all'Ambiente Urbano (PAU).
- Le prescrizioni tecniche sono delineate nel **DM 23/89** e nel **DPR 503/96**
- Le recenti "**Linee Guida per la redazione dei piani per l'accessibilità, usabilità, inclusione e benessere ambientale (PEBA)**" emanate dalla Giunta regionale (DG. Reg. Lombardia XI/5555 del 23/11/2021): linee guida che riguardano principalmente i PEBA relativi ai Comuni (con analisi dello spazio urbano e dei diversi edifici pubblici) e quindi non mirato al contesto degli edifici storici a carattere culturale, tuttavia questo provvedimento- di recente emanazione – porta ad una rilettura delle finalità e delle modalità del PEBA che travalicano l'ambito regionale e che forniscono utili indicazioni per i PEBA anche in un'ottica più generale.

Nello specifico degli "Edifici di interesse culturale" – oggetto di questo PEBA – molti sono provvedimenti, oltre a recenti riferimenti in letteratura, emanati dal Ministero della Cultura, tra cui in particolare

- **2008 "Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale"**, Ministero per i Beni Culturali*
- **2015: "Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli"**, Quaderni della valorizzazione - NS 1, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

- **2018 “Linee guida per la redazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici”** con i relativi allegati, Ministero per i Beni Culturali.

Per ulteriori indicazioni sulla normativa per una trattazione più ampia e dettagliata si rimanda all'allegato A04 dove abbiamo riportato un elenco più esaustivo e commentato dei diversi provvedimenti normativi.

(*)

Ci fa piacere ricordare che nel gruppo di lavoro delle Linee Guida del Ministero era presente e aveva un ruolo importante l'architetto **Fabrizio Vescovo**, maestro sui temi dell'accessibilità, nonché collega e amico.

Pensiamo si debba a lui la citazione (pag 14, nota 27) di un nostro articolo a firma di **Giovanni Del Zanna “Progettare l'Accessibilità, Progettare per l'utenza ampliata”**, uscito sul numero monografico di TEMA n. 1 del 1998. Articolo storico più volte citato in questo settore e che, possiamo dire, ha definito il concetto di “Progetto per l'Utenza Ampliata”.

1.2 L'Archivio di Stato di Asti.

L'Archivio di Stato di Asti è situato nel complesso demaniale dell'ex monastero di Sant'Anna, in Via Duccio Galimberti, vicino alla chiesa della Madonna del Portone. Questo complesso, noto localmente come "il complesso delle caserme", comprende edifici di diversa tipologia disposti a corte attorno al nucleo centrale rappresentato dalla seicentesca chiesa di Sant'Anna. Il fabbricato principale ha tre piani fuori terra e una superficie totale di oltre 4200 metri quadrati.

Nel corso dei secoli, il complesso ha subito numerosi interventi di ristrutturazione, tra cui due significative fasi nel 1700. Durante il dominio francese, nel 1810, fu trasformato in caserma e adibito a real casa degli invalidi. Nell'800 rimase sotto l'uso governativo del Ministero della Difesa fino a cadere in disuso nel 1945. Dal 1948, i locali ospitarono dapprima gli alluvionati, poi famiglie di immigrati bisognosi, fino al loro sgombero nel 1986 a causa del degrado e della pericolosità delle strutture.

Dopo il risanamento e il consolidamento delle murature della parte più degradata del convento, il complesso fu acquisito nel 1995 dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, che avviò un progetto di restauro e recupero funzionale per ospitare l'Archivio di Stato di Asti. La parte del monastero destinata all'Archivio è costituita da due corpi ortogonali di due e tre piani fuori terra.

Il comparto delle ex Caserme si trova nella zona sud di Asti, nel rione di San Rocco. Questo complesso è il risultato della trasformazione e successiva unione di due ex conventi: quello del Carmine a nord, appartenente ai Carmelitani Calzati, e quello delle Benedettine di Sant'Anna a sud, uniti da Papa Pio V al monastero cistercense di Santo Spirito. Questo complesso ha influenzato significativamente la configurazione e lo sviluppo urbano di Asti, dove i principali interventi e ristrutturazioni tra XVII e XVIII secolo erano prevalentemente legati alla committenza ecclesiastica.

Il monastero di Santo Spirito, il più antico dei due, risale ai primi anni del XIII secolo, un periodo di massima prosperità per il Comune astigiano. La fondazione del monastero di Sant'Anna avvenne nella prima metà del XIII secolo, in un periodo di rafforzamento del potere comunale.

L'assetto architettonico è ideale per le sue destinazioni d'uso. La parte centrale, con ampi spazi volumetrici e grandi ambienti voltati, è adatta ad attività espositive, di incontro e di lettura per il pubblico. La sezione che si affaccia su via Galimberti, con vani disposti in sequenza lineare su tre piani, ospita l'Archivio di Stato vero e proprio.

Dallo scalone d'ingresso, i visitatori accedono all'Archivio passando per la custodia, il guardaroba, il blocco scala/ascensori, e i locali espositivi e di lettura. Il complesso dispone anche di altri due collegamenti verticali per il personale operativo: una scala in cemento armato e un ascensore sul lato ovest del fabbricato, oltre a una piccola scala in muratura posta a cerniera tra i due corpi di fabbrica. Questi collegamenti, insieme a un ascensore e una scala di sicurezza, integrano le vie di fuga antincendio, permettendo l'uscita diretta nel cortile interno dai vari piani.

Il piano seminterrato è utilizzato per lo stoccaggio del materiale, impianti tecnologici e servizi vari, mentre il piano terra ospita la sala studio, inizialmente situata all'ultimo piano. La restante parte del piano terra è adibita a deposito archivistico e comprende anche i locali dell'ex alloggio del custode. Il primo piano, accessibile tramite un magnifico scalone, è destinato agli uffici della direzione, amministrativi, laboratori di restauro e altri depositi. L'ultimo piano, accessibile tramite una scala di servizio completamente ristrutturata, comprende uffici e una sala utilizzata per mostre e conferenze, dato il prestigio dell'apparato decorativo, incluso il coro alfieriano e la Cappella di Santo Spirito, completamente restaurati. Il progetto di restauro è stato realizzato con l'obiettivo di consolidare, restaurare e valorizzare gli spazi aulici risalenti al XVIII secolo, come il coro di giorno, il coro di notte e lo scalone monumentale.



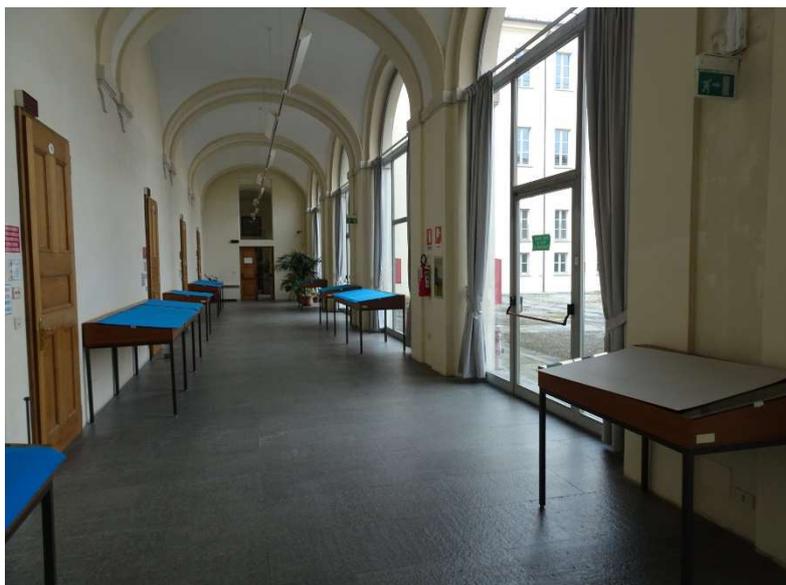
FACCIATA PRINCIPALE
INGRESSO



LA SCALA MONUMENTALE



SALA DI CONSULTAZIONE



LOGGIATO
SPAZIO MOSTRA



SALA CONFERENZE

2. Analisi dell'Accessibilità

2.3 Indagine preliminare

Il progetto è iniziato con un incontro preliminare, svoltosi il 15 febbraio 2024, in cui sono stati illustrati la metodologia di lavoro e l'organizzazione delle attività. Questo incontro ha permesso di entrare in contatto con la Direttrice, Dott.ssa Pistarino, e gli operatori AFAV dell'Archivio di

Stato, nonché di conoscere i servizi offerti. L'obiettivo principale era stabilire una base di collaborazione e comprensione reciproca tra tutte le parti coinvolte.

Nello stesso giorno è stato svolto un sopralluogo preliminare per acquisire una conoscenza dettagliata degli spazi e delle condizioni attuali dell'archivio. Durante questa visita, è stata svolta una pre-analisi dell'accessibilità degli ambienti e valutata la Chiesa adiacente, attualmente in fase di ristrutturazione, per comprenderne le potenziali interazioni e implicazioni sul progetto.

In linea con le finalità del PEBA sono stati presi contatti con terapisti occupazionali del territorio e con varie associazioni interessate. Questo passo è stato fondamentale per

sviluppare proposte adeguate e rispondere efficacemente alle esigenze di accessibilità e inclusività. La collaborazione con questi professionisti ha arricchito il progetto con competenze specifiche e ha garantito che le soluzioni proposte fossero realistiche e sostenibili.

Il sopralluogo ha rappresentato un momento cruciale di confronto e valutazione. L'incontro mirava ad acquisire una conoscenza approfondita dei servizi e degli organigrammi, oltre a eseguire un esame dettagliato della struttura della sede dell'Archivio di Stato di Asti. L'obiettivo era condurre un'indagine approfondita degli spazi per identificare criticità relative all'accessibilità e alla funzionalità, mappando le aree che necessitano di interventi migliorativi per garantire un'esperienza inclusiva e agevole per tutti i visitatori, compresi quelli con disabilità.

All'incontro hanno partecipato la Dott.ssa Valentina Emanuela Pistarino, il Direttore dell'Archivio di Stato, accompagnata dai suoi collaboratori, l'Arch. Giovanni Del Zanna e i terapisti occupazionali Marco Lodi Pasini ed Elisa Ceppi del Team di Exilà. Durante il sopralluogo, sono stati esaminati vari aspetti delle strutture, con particolare attenzione alla disposizione degli spazi, alla presenza di barriere architettoniche e all'adeguatezza dei percorsi interni ed esterni. Si è discussa l'importanza di avere segnaletica chiara, pavimentazioni adeguate e percorsi privi di ostacoli.

2.4 Lo stato dei luoghi: condizioni di accessibilità allo stato attuale

L'Archivio di Stato ha trasferito la sua sede nel Monastero di S. Anna nel 2000, dopo i lavori di restauro che hanno recuperato e riqualificato la struttura. La struttura si articola su tre livelli

fuori terra, suddivisi in due corpi: uno lungo via Galimberti e uno ortogonale all'interno della corte, che termina con la Chiesa di S. Anna (attualmente ancora in fase di restauro).

Il corpo su strada presenta livelli sfalsati rispetto a quello interno: il piano terra risulta rialzato di alcuni centimetri, raccordato da rampe interne, mentre ai piani superiori (1° e 2°) il livello del piano è più alto di quasi un metro (5 gradini, circa 80 cm). Tuttavia, l'accesso dalla corte interna è in piano e un ascensore interno collega tutti i livelli della struttura, inclusi i piani sfalsati. Rimane esclusa una porzione di uffici e depositi situata al 2° piano, sopra lo scalone monumentale, che è collegata solo da gradini.

Dal punto di vista funzionale, la distribuzione degli spazi per i servizi dell'Archivio di Stato è ottimale. Dall'ingresso si accede all'atrio di accoglienza, dove avviene la registrazione, con la sala consultazione immediatamente adiacente. Due ampie rampe collegano l'atrio al corpo su strada, dove si trova un ampio loggiato utilizzato per mostre, oltre agli uffici, laboratori e locali deposito. Altri depositi sono presenti nel piano interrato, che però è completamente interdetto agli utenti esterni.

Attraverso le scale o con l'ascensore, si accede ai piani superiori. Al primo piano si trovano gli uffici amministrativi e la direzione, oltre a un secondo corridoio vetrato, posto direttamente sopra quello del piano terra, utilizzato anch'esso all'occasione come spazio per le mostre. Al secondo piano è presente la "Sala Coro" (ex coro delle monache), adibita a sala conferenze.

Come menzionato, tutti i piani e livelli sono collegati dall'ascensore e ad ogni piano è presente un gruppo di servizi igienici, con bagno accessibile ai disabili. Nel complesso, la struttura non presenta grosse criticità per quanto riguarda l'accessibilità per le persone con disabilità motoria.

2.5 Scheda A.D. Arte

Il progetto A.D. Arte – Promosso dal Ministero per la Cultura - è nato con l'obiettivo di fornire informazioni certe e verificate sulle reali condizioni di accessibilità del patrimonio statale. Ha previsto l'ideazione, la realizzazione e la diffusione di un sistema di analisi e rilevazione delle caratteristiche architettoniche e dei servizi rivolti ai visitatori con esigenze specifiche nei siti culturali italiani.

Questo progetto ha beneficiato del supporto di un gruppo di esperti italiani e di un tavolo tecnico permanente istituito presso il Ministero. Inoltre, ha potuto contare sul contributo delle principali associazioni rappresentanti le persone con disabilità e di varie organizzazioni europee, che lo hanno riconosciuto come "un'eccellenza italiana da esportare".

A.D. Arte mira a mettere in rete le schede dei musei e delle aree archeologiche statali aperti al pubblico, supportato anche da planimetrie parlanti che consentono una facile "lettura" dei luoghi interessati dal progetto.

Le schede di accessibilità dei primi 80 luoghi sono consultabili in italiano e in inglese sul sito www.accessibilitamusei.beniculturali.it.

La scheda, compilata in occasione del PEBA (facente parte della documentazione fornita in fase di contratto), è tratta dal corso di formazione/informazione "A.D. Arte - L'Informazione. Un Sistema Informativo per la Qualità della Fruizione dei Beni Culturali da Parte di Persone con Esigenze Specifiche".

Nell'allegato C02 viene riportata la scheda AD. Arte (Allegato 4) compilata ad oggi in relazione al PEBA e quella scaricata dal sito www.accessibilitamusei.beniculturali.it.

v. allegato C02

3. Coinvolgimento degli Stakeholder

3.1 Scopo e Metodologia

Il PEBA è stato sviluppato adottando un approccio innovativo incentrato sulle attività svolte all'interno degli spazi piuttosto che sugli elementi dell'ambiente fisico. Questo cambiamento di prospettiva, focalizzandosi sulle azioni umane, permette di valutare l'ambiente non solo in termini fisici, ma anche rispetto alle percezioni sensoriali e all'esperienza complessiva del servizio. L'obiettivo è di identificare le criticità ambientali in maniera più esaustiva, estendendo l'analisi oltre la struttura fisica per includere aspetti sensoriali e di servizio.

Per realizzare un PEBA che rifletta le reali necessità di tutti gli utenti, è stato fondamentale coinvolgere direttamente persone con diverse condizioni di disabilità, che frequentano o

potrebbero frequentare istituzioni culturali. Il coinvolgimento di questi individui, basato sulle loro esperienze personali, assicura che le voci di coloro che affrontano diverse sfide di accessibilità siano ascoltate e considerate nel processo di sviluppo. Questa integrazione di diverse prospettive è cruciale per creare un ambiente veramente inclusivo.

Il coinvolgimento degli stakeholder nel processo di sviluppo del PEBA è stato articolato attraverso le attività del Focus Day (svolte nella giornata del 4 maggio 2024).

3.2 Focus Day

Questa iniziativa ha previsto una visita guidata "in silenzio" presso la sede dell'Archivio di Stato, consentendo ai partecipanti di esplorare gli spazi in piccoli gruppi accompagnati da un tutor del team Exilà. L'obiettivo è andare oltre l'identificazione delle barriere comunemente note, stimolando i partecipanti a esprimere e condividere le loro esigenze specifiche.

Il Focus Day si è concluso con un momento di "focus group", dove i partecipanti hanno potuto discutere in modo approfondito le loro osservazioni ed esperienze. La descrizione delle attività, dei risultati e delle riflessioni emerse sono riportate nello specifico allegato.

v. allegato C01

4. Rilievo

4.3 Metodo e Schede di Rilievo

Il rilevamento gioca un ruolo cruciale nella redazione del Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA); il PEBA ha sempre posto l'accento sull'identificazione delle barriere architettoniche per poi delineare gli interventi, stabilire la loro priorità e programmare le fasi di intervento. Questo approccio, però, è stato spesso affrontato in modo formale, come pura schedatura di barriere, con proposte di rimozione stereotipate e non sempre "ragionevoli", mirate principalmente a conformarsi alle normative.

Il PEBA-Exilà si distingue per tre aspetti fondamentali:

1. **Attività al Centro dell'Analisi:** il rilievo si concentra non sull'elemento architettonico in sé, ma sull'attività della persona che interagisce con esso. Per esempio, non si limita a rilevare la larghezza di una porta, ma analizza tutta l'attività di utilizzo della porta (percezione, avvicinamento, uso della maniglia, ecc.) [v. allegato B2].

2. **Due Fasi di Analisi:** durante la fase di rilievo, si analizza la criticità dell'ambiente che ostacola l'attività per i diversi target di utenza (TdU), partendo da una valutazione di "Accessibilità Ragionevole" [v. allegato B1.2] per il contesto. Nella fase di elaborazione delle Schede di Rilievo, si effettua una valutazione e, ove necessario e appropriato secondo il criterio di "Congruietà dell'Intervento" [v. allegato B1.3], si associano proposte di intervento (PI) che descrivono tecnicamente l'intervento da eseguire, le sue caratteristiche e i relativi costi.

3. **Proposte Progettuali:** affrontare l'accessibilità può portare a situazioni complesse, dove l'applicazione di prescrizioni standard non fornisce risposte efficaci ai problemi. Il PEBA-Exilà, quindi, propone delle Proposte Progettuali (PP), non progetti completi, che sarebbero al di fuori del mandato del PEBA, ma dei concept che indicano la direzione per sviluppare successivamente un progetto di intervento adeguato.

Schede di Rilievo

L'utilizzo di schede cartacee per il rilievo è ormai obsoleto. La raccolta, gestione ed elaborazione dei dati avviene attraverso strumenti digitali. Il software sviluppato appositamente per il PEBA-Exilà utilizza una piattaforma cloud, e una web app scaricabile su tablet è lo strumento utilizzato per il rilievo. La scheda di rilievo segue una sequenza numerica all'interno di ogni percorso e riguarda l'attività/oggetto (es. l'attività di attraversare la porta comporta l'analisi delle caratteristiche della porta), permettendo di acquisire fotografie e fornendo una serie di domande (requisiti) a cui il rilevatore deve rispondere, indicando il grado di rispondenza del requisito, il livello di criticità, le misure rilevate; oltre alla possibilità di aggiungere note e commenti.

Attività di Rilievo

Dopo i sopralluoghi preliminari, sono stati organizzati i rilievi e programmate le giornate di sopralluogo. I rilevamenti sono stati effettuati nella giornata di sabato 13 aprile 2024, con una squadra di 5 rilevatori formati (architetti o terapisti occupazionali), sotto la supervisione del responsabile del Team Exilà arch. Giovanni Del Zanna.

La metodologia di rilievo, secondo il metodo PEBA Exilà, è illustrata dettagliatamente nell'Allegato B02, che spiega la strumentazione utilizzata, i parametri misurati, le modalità di rilievo, e le specifiche delle Web App con le indicazioni su come utilizzare le schede di rilievo.

Nelle giornate di rilievo, la strumentazione e le mappe dei percorsi assegnati vengono distribuite ai rilevatori al momento del ritrovo. Attraverso la connessione Internet, i percorsi stabiliti vengono caricati sul tablet di ciascun rilevatore. Dopo il briefing iniziale, i rilievi vengono effettuati lungo i percorsi assegnati; il rilievo sul tablet può avvenire anche in assenza di connessione per garantire la funzionalità anche all'interno di edifici, scantinati o posizioni in cui non sia disponibile la connessione.

Durante il rilievo, vengono segnati sulla mappa i punti di rilievo critici, analizzati elementi significativi e segnalate soluzioni che possono rappresentare delle buone prassi. A metà giornata o a fine rilievo, i rilevatori si ritrovano, consegnano le mappe con le indicazioni prese e, dopo aver connesso i tablet alla rete, i dati dei percorsi con le schede e le fotografie raccolte vengono trasmessi direttamente al database sul cloud.

Le schede, organizzate per contesti e percorsi, vengono poi analizzate, elaborate e validate, e successivamente vengono associate le Proposte di Intervento (PI), relative agli interventi localizzati da eseguire, e, dove necessario, delle Proposte Progettuali (PP), ovvero delle indicazioni di massima (concept) necessarie per sviluppare delle soluzioni progettuali in punti critici che richiedono un approccio più articolato e globale.

A livello quantitativo, le attività di rilievo sono state organizzate in totale in **9 percorsi**: 2 percorsi di avvicinamento, 1 percorso esterno in prossimità degli accessi e 2 percorsi interni per ogni piano. Questa suddivisione è stata studiata per garantire una copertura completa e dettagliata di tutte le aree rilevanti.

Per quanto riguarda i percorsi interni, è stata adottata una nuova metodologia sviluppata da Exilà, che ha reso possibile un'analisi più approfondita e mirata. Questo è stato possibile anche grazie all'utilizzo di un software innovativo, appositamente creato per i Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA). Il software ha permesso di collegare i requisiti indicati nelle schede di rilievo alle esigenze specifiche delle persone, considerando le diverse caratteristiche fisiche, sensoriali e cognitive dei vari target di utenza.

Il percorso di rilievo è stato suddiviso in due fasi per garantire una maggiore precisione e attenzione ai dettagli. Un primo rilevatore si è occupato di analizzare gli aspetti normativi e quelli relativi ai target motori, alla corporatura e all'età, assicurandosi che le normative vigenti

fossero rispettate e che le esigenze fisiche degli utenti fossero considerate. Parallelamente, un secondo rilevatore si è concentrato sulle disabilità sensoriali e cognitive, affrontando con specificità le problematiche legate alla vista, all'udito e alle capacità cognitive. Questa suddivisione del lavoro ha permesso ai rilevatori di concentrarsi meglio su specifiche esigenze, migliorando così la qualità e la precisione del rilievo.

L'intero processo ha portato alla produzione di un totale di **140 schede rilevate**, corredate da **251 fotografie acquisite**. Queste schede rappresentano un'ampia e dettagliata documentazione delle condizioni attuali, fornendo una base solida per l'analisi e le proposte di intervento.

5. Analisi e Proposte

L'Analisi dell'Accessibilità allo stato attuale e le Proposte di intervento che emergono dal lavoro di elaborazione del PEBA seguono i punti indicati dal MIC nelle linee guida (Allegato 1 alla Circolare 26 del 2018), pertanto verrà seguita la struttura proposta dei punti di analisi.

Le azioni di intervento previste dall'Allegato 1 delle Linee Guida Peba Musei 2018 si articolano nel seguente elenco:

AREA DI INTERVENTO	ELEMENTO DI ANALISI
ACCESSIBILITÀ DALL'ESTERNO	<ol style="list-style-type: none">1. Sito web2. Contatti3. Raggiungibilità4. Accesso
INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA INTERNA	<ol style="list-style-type: none">5. Atrio/Ingresso6. biglietteria/Informazioni7. Servizi per l'accoglienza8. Guardaroba9. Orientamento10. Servizi igienici11. Punti di ristoro/caffetterie/bookshop12. Dispositivi di supporto/asili13. Il personale
DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE	<ol style="list-style-type: none">14. Superamento di dislivelli di quota15. Distribuzione orizzontale16. Percorsi museali17. Dispositivi espositivi18. Postazioni multimediali19. Spazi museali esterni20. Comunicazione
SICUREZZA	<ol style="list-style-type: none">21. Percorso Museale22. Emergenza

ACCESSIBILITÀ DALL'ESTERNO

5.1 Sito web

È necessario garantire la massima fruibilità e utilizzo del sito web da parte di un vasto pubblico di utenti, incluse le persone con disabilità. Il sito deve fornire informazioni e conoscenze, consentendo la produzione di contenuti culturali anche in una logica partecipativa.

È importante che sul sito web siano immediatamente reperibili le indicazioni necessarie per organizzare al meglio la visita. Informazioni sugli orari e sull'accessibilità, possibilmente suddivise per tipologia di utenza (ad esempio: "sei una persona con... probabilmente ti interessa sapere che..."), sono essenziali affinché ogni persona possa prepararsi adeguatamente alla visita all'Archivio di Stato. Lo spazio dedicato a queste informazioni deve essere immediatamente visibile in home page.

Si ricorda che l'accesso al sito web può diventare, inoltre, la "visita" per le persone che, per vari motivi, non possono recarsi fisicamente sul posto, sia per una questione di distanza sia per eventuali impedimenti di salute. È quindi importante che il percorso virtuale sia curato con la stessa attenzione (se non di più) della mostra fisica, per cercare di immergere comunque la persona nell'esperienza attraverso uno schermo. L'accessibilità del sito web dovrebbe conformarsi alle linee guida dell'AGID (Agenzia per l'Italia Digitale) per garantire che i sistemi informatici siano in grado di erogare servizi e fornire informazioni fruibili senza discriminazioni, anche da parte di coloro che, a causa di disabilità, necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari.

L'accessibilità di un sito web è essenziale per l'inclusività, poiché offre a tutti le stesse opportunità di informarsi, essere consapevoli e partecipare alla vita sociale della propria comunità.

L'analisi tecnico/informatica dei siti web è un'attività specifica che esula dalle competenze della redazione del PEBA. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda alle Linee guida sull'accessibilità degli strumenti informatici che riportano i riferimenti normativi e le indicazioni operative (<https://trasparenza.agid.gov.it/download/6000.html>).

Le Linee Guida hanno lo scopo di adempiere a quanto definito dalla Legge 9/1/2004, n. 4, tenendo conto anche delle associazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità e del settore industriale coinvolto nella creazione di software per l'accessibilità dei siti

web, definendo le procedure e le regole tecniche, nel rispetto degli atti di esecuzione adottati dalla Commissione europea ai sensi delle direttive sull'accessibilità.

In allegato si riporta un'analisi sommaria del sito web dell'Archivio di Stato di Asti <https://archiviodistatoasti.cultura.gov.it/home> sulla base dei requisiti indicati dalle Linee Guida MIC per i PEBA e svolta con il servizio automatico offerto da Digitale.co (v. www.digitale.co/accessibilita)

v. Allegato C03

CRITICITA' E PROPOSTE PER L'ACCESSIBILITA'

- Rispetto al sito non è immediatamente comprensibile dove trovare la parte del sito dedicata alle informazioni sull'accessibilità, né, tantomeno, poter regolare, in maniera facile e veloce dimensioni del carattere e contrasto.

5.2 Contatti

È fondamentale disporre di un punto informativo chiaro e ben organizzato, sia da remoto che in loco, con personale formato e specializzato, in grado di comprendere le esigenze e le domande degli utenti, nonché di prevedere e consigliare eventuali necessità durante la visita.

All'interno del Museo, è essenziale avere un'area dedicata dove le persone con disabilità e/o esigenze particolari possano ottenere informazioni e assistenza. Questo punto dovrebbe fornire dettagli su vari aspetti legati al museo (come la disponibilità di ausili o la posizione dei bagni accessibili) e informazioni più ampie, come le modalità di accesso all'area di traffico limitato per i mezzi che trasportano persone con disabilità o la possibilità di utilizzare le fermate della metropolitana vicine.

Queste informazioni devono essere facilmente reperibili sia sul sito web del Museo che in loco. Spesso, la disponibilità di queste informazioni e l'efficiente organizzazione permettono alle persone con disabilità di godersi la visita senza preoccupazioni, garantendo un'esperienza positiva.

La presenza di un servizio di questo tipo è di fondamentale importanza sia per la persona con disabilità che per il caregiver, assicurando a entrambi un supporto adeguato e un'esperienza serena e inclusiva.

CRITICITA' E PROPOSTE PER L'ACCESSIBILITA'

- I contatti sono presenti sul sito in fondo alla home page (footer), mentre non c'è una pagina di menù dedicata ai contatti;
- In loco, all'esterno dell'edificio (ingresso principale dalla corte o ingresso secondario da via Galimberti) non sono presenti informazioni di contatto o informazioni in merito all'orario dei servizi.

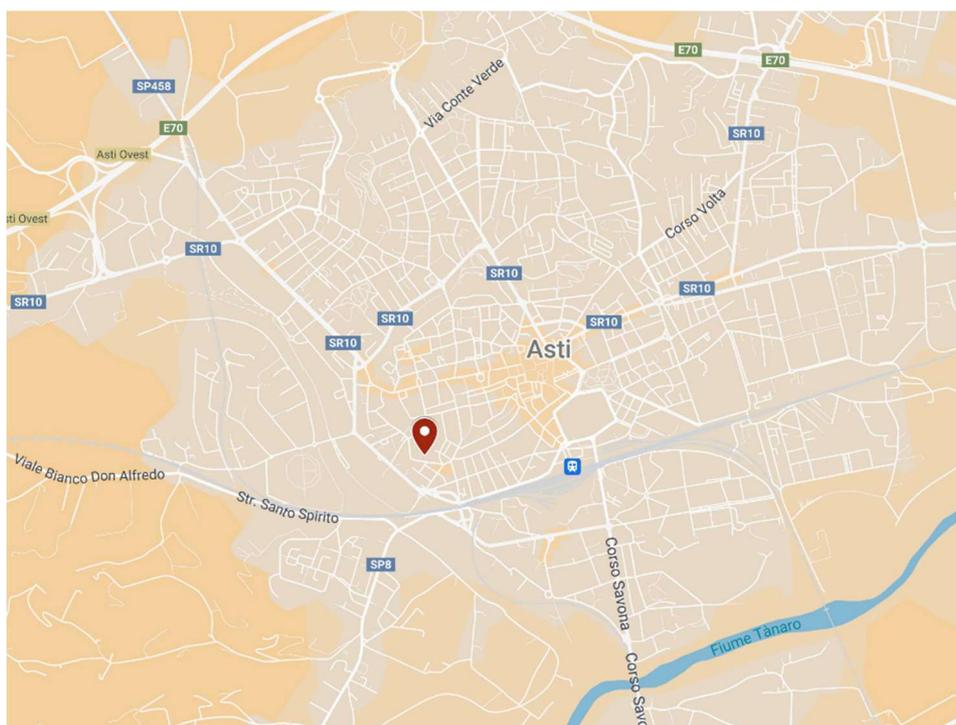
5.3 Raggiungibilità

È fondamentale che l'edificio sia facilmente raggiungibile da tutti. Per questo motivo, è importante curare le indicazioni segnaletiche che conducono all'Archivio di Stato dai principali punti della città (stazioni, piazze, ecc.), verificando e migliorando l'accessibilità dei percorsi e dei mezzi pubblici, in accordo con l'Amministrazione Comunale. È necessario anche garantire la disponibilità di servizi su richiesta (come i taxi) e migliorare la segnaletica stradale.

Inoltre, è essenziale prevedere parcheggi riservati alle persone con disabilità nei pressi del Museo. Questo potrebbe essere un fattore determinante per la decisione di visitare il Museo, soprattutto per le persone che non possono muoversi autonomamente, assicurando che possano comunque raggiungere il sito.

CRITICITA' E PROPOSTE PER L'ACCESSIBILITA'

- L'Archivio è posto nel centro storico, in un punto centrale e pertanto in posizione raggiungibile. La segnaletica stradale, però, non è particolarmente curata e le indicazioni con segnaletica sono poche.
- Il posto è raggiungibile in auto e quindi anche in taxi. Nella corte, in modo non definito, ma come piazzale a stazionamento libero è presente il parcheggio del Tribunale, utilizzato anche dai residenti che abitano nelle vicinanze. Non ci sono parcheggi riservati (di legge 2 ogni 50 posti o frazioni di 50).
- È necessario prevedere 1 o 2 parcheggi riservati.



POSIZIONE
DELL'ARCHIVIO DI STATO
RISPETTO AL CENTRO
STORICO DI ASTI

5.4 Accesso

L'Archivio di Stato deve essere immediatamente riconoscibile e accogliente per tutti. Ogni visitatore ha il diritto di poter entrare dalla porta principale, poiché l'ingresso è parte integrante dell'esperienza. Se per particolari motivi ciò non fosse possibile, è importante riconsiderare attentamente le modalità d'ingresso.

La mancanza di indicazioni chiare, la difficoltà nel trovare l'ingresso o essere indirizzati a un percorso secondario danno l'impressione di non essere stati previsti né accolti adeguatamente.

All'ingresso è importante disporre di una mappa (grafica a rilievo e/o tattile) con indicazioni in diverse lingue o con pittogrammi di facile comprensione.

Attenzioni all'informazione e alla comprensione dei luoghi sono fondamentali non solo per aumentare l'accessibilità, ma anche per permettere a tutti di sentirsi accolti e benvenuti.

CRITICITA' E PROPOSTE PER L'ACCESSIBILITA'

- L'accesso all'Archivio di Stato si può individuare dal volume architettonico centrale, dalla presenza delle bandiere e dalla scritta grande "ARCHIVIO DI STATO" sul fregio della facciata di ingresso. Tuttavia, la scritta è molto in alto e non facilmente leggibile da chi ha difficoltà della vista. Inoltre il contesto è reso caotico e disordinato dal parcheggio che impedisce la cognizione di un percorso di accesso.
- Il percorso di accesso è accessibile e non presenta dislivelli o ostacoli significativi (per un'analisi più dettagliata si rimanda al Dossier di Rilievo (all. D01)
- Per migliorare l'accessibilità e l'orientamento, sarebbe utile - oltre a sistemare il piazzale, i parcheggi e i percorsi - pensare ad una segnaletica di orientamento e ad una targa, anche di tipo classico, ma chiara, contrastate e disposte in posizione visibile da lontano e da vicino.



INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA INTERNA

5.5 Atrio/Ingresso

Possiamo considerare l'ingresso come il punto di orientamento basilare, una sorta di "bussola" della struttura. Domande come "Dove devo andare per...?" non dovrebbero essere necessarie per i visitatori (e i loro caregiver). Non perché non siano importanti, ma perché il contesto dovrebbe anticiparle e rispondere in modo efficace a ogni esigenza e dubbio.

La segnaletica, i totem informativi, le guide e i progetti speciali devono essere facilmente reperibili e chiari. Inoltre, è fondamentale prevedere in questo spazio sedie e aree di attesa per facilitare l'ingresso vero e proprio, nonché ausili che i visitatori possano utilizzare durante il percorso.

CRITICITA' E PROPOSTE PER L'ACCESSIBILITA'

- All'ingresso dell'atrio del palazzo, si trova l'atrio di ingresso dove c'è il personale di accoglienza, non sono presenti particolari indicazioni, che vengono fornite dagli operatori.
- L'ingresso dell'atrio potrebbe beneficiare della presenza di una mappa orientativa, eventualmente dotata di informazioni tattili per le persone con disabilità visive, che indichi chiaramente i percorsi da seguire per raggiungere le varie zone del palazzo. La segnaletica dovrebbe includere indicazioni specifiche per l'accesso alle persone con disabilità, evidenziando l'ubicazione dell'ascensore e il percorso di accesso.
- Il tema della **segnaletica di informazione e orientamento** – per le persone con disabilità, ma anche per tutti – emerge con evidenza come una criticità significativa su cui intervenire con priorità

5.6 Biglietteria/Informazioni

La combinazione di due elementi rende "accessibile" la biglietteria e il desk informazioni. Il primo è il fattore umano: la capacità del personale di accogliere, interagire e comunicare efficacemente con le persone con disabilità. Il secondo è l'elemento fisico: il bancone. Quest'ultimo, in ottica ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute), può essere una barriera o un facilitatore per la partecipazione della persona.

Per questo motivo, è importante valutare attentamente le altezze, gli spazi di accostamento, i piani di appoggio ampi e sgombri, le dimensioni, i display e tutti quegli elementi necessari per svolgere le varie attività legate al primo contatto con il servizio della struttura.

CRITICITA' E PROPOSTE PER L'ACCESSIBILITA'

- L'accesso all'Archivio di Stato è gratuito ed è riservato ai soli maggiorenni. Considerata la bassa affluenza di utenti, il personale presente è in grado di offrire tutte le indicazioni necessarie.

- Per accedere all'archivio, l'unica operazione richiesta è la registrazione, che avviene tramite un registro cartaceo. Sebbene questa procedura sia semplice, potrebbero essere apportati alcuni miglioramenti per facilitare ulteriormente l'accesso e l'orientamento dei visitatori.
- In primo luogo, potrebbe essere utile valutare l'implementazione di un sistema di registrazione digitale (ad esempio con la Carta Nazionale dei Servizi), che potrebbe velocizzare il processo di accesso e fornire una migliore tracciabilità delle visite. Un sistema digitale potrebbe anche inviare automaticamente informazioni utili ai visitatori.
- In ogni caso, per migliorare l'orientamento all'interno dell'archivio, si potrebbero installare pannelli informativi dettagliati e ben visibili agli ingressi e nei principali punti di snodo. Questi pannelli potrebbero includere mappe, con indicazioni sui percorsi da seguire per raggiungere le diverse aree, come la sala mostra, la sala convegni e la sala consultazione. Anche l'installazione di cartelli direzionali lungo i corridoi sarebbe utile per guidare i visitatori.
- Il personale - v. punto 5.13 - dovrebbe essere sensibilizzato e formato per rispondere a tutte le esigenze dei visitatori, incluse quelle delle persone con disabilità. La formazione dovrebbe coprire non solo l'assistenza e l'orientamento, ma anche la gestione di situazioni di emergenza e la comunicazione efficace con tutti i tipi di visitatori.

5.7 Servizi per l'accoglienza

Rappresentano e dovrebbero essere il vero "fiore all'occhiello" dell'accessibilità di un servizio pubblico culturale, dimostrando l'attenzione verso le necessità delle persone con disabilità. È utile correlare in maniera chiara e semplificata i diversi servizi offerti e l'utenza a cui sono rivolti (in maniera prevalente ma non esclusiva). La dicitura "particolarmente pensato per persone/bambini/ragazzi con..." è una buona formula per aiutare l'utente ad orientarsi, offrendo una motivazione aggiuntiva (ad esempio: "L'iniziativa è pensata soprattutto per bambini con difficoltà di... perché...").

Per gli ausili, è utile fornire l'indicazione "ideale per..." in modo che la persona e il suo caregiver possano essere aiutati nella scelta di quali ausili eventualmente portare da casa o utilizzare quelli presenti.

Un'attenzione particolare deve essere posta alle difficoltà sensoriali. Segnalare già sulla pianta eventuali punti bui del percorso, ostacoli o la presenza di assistenti è fondamentale per garantire che le persone con problematiche visive possano godere di una certa autonomia durante la visita e, al contempo, sentirsi sicure.

CRITICITA' E PROPOSTE PER L'ACCESSIBILITA'

- [le indicazioni per questi aspetti punto sono riportate nel punto precedente]

5.8 Guardaroba

È necessario considerare attentamente chi utilizzerà il guardaroba o gli armadietti e in che modalità. È essenziale che questi spazi siano progettati per essere accessibili a persone di diverse altezze, comprese quelle in carrozzina. Questo implica la disponibilità di armadietti posizionati a diverse altezze per garantire che tutti possano utilizzarli comodamente. Inoltre, i sistemi di apertura e chiusura devono essere semplici e facili da usare, evitando meccanismi complessi che potrebbero risultare difficili per alcune persone.

La luminosità all'interno degli armadietti è un fattore cruciale, soprattutto per le persone con difficoltà visive. Un'illuminazione adeguata aiuta a vedere chiaramente il contenuto degli armadietti. Inoltre, la scelta cromatica delle pareti interne dovrebbe essere tale da far risaltare il contenuto piuttosto che il contenitore, utilizzando colori contrastanti per facilitare l'individuazione degli oggetti.

È anche importante prevedere chiari elementi identificativi come numeri, simboli e colori. Questi aiuti visivi facilitano la localizzazione immediata degli armadietti, riducendo il tempo e lo sforzo necessari per trovare il proprio spazio. Numeri e simboli ben visibili, magari in rilievo per le persone con disabilità visive, possono migliorare significativamente l'usabilità del servizio.

Oltre agli aspetti fisici, è fondamentale che il personale sia adeguatamente formato per assistere i visitatori nell'uso del guardaroba e degli armadietti. Un'assistenza cortese e competente può fare la differenza nell'esperienza di accessibilità complessiva.

CRITICITA' E PROPOSTE PER L'ACCESSIBILITA'

- Attualmente, non è presente un servizio guardaroba all'Archivio di Stato.
- Per migliorare l'accessibilità potrebbe essere utile installare degli armadietti (locker) facilmente accessibili a persone di tutte le altezze, comprese quelle in sedia a rotelle. Questo potrebbe includere armadietti a diverse altezze e con sistemi di apertura facili

da usare; inoltre, sarebbe vantaggioso essere dotati di appendiabiti, portaombrelli e ganci per appendere oggetti. Questi elementi devono essere posizionati in modo da essere facilmente raggiungibili da tutti, inclusi i visitatori con disabilità. È importante che questi accessori siano robusti e sicuri, evitando il rischio di cadute o incidenti.

- L'uso di pittogrammi universali e di testo in caratteri grandi può garantire che le informazioni siano accessibili a tutti i visitatori.

5.9 Orientamento

È fondamentale che il visitatore possa sempre comprendere la propria posizione all'interno dell'Archivio di Stato. Questa informazione diventa ancora più essenziale per il caregiver, che deve essere responsabile per sé e per il proprio assistito. La possibilità di orientarsi facilmente negli spazi interni è particolarmente importante in situazioni di necessità o imprevisti per persone con disabilità.

Usufruire dei servizi o gestire un momento di stanchezza o di emergenza sono tutte situazioni in cui un chiaro e costante orientamento aiuta a prendere le decisioni più opportune.

Questo aspetto diventa ancora più cruciale in caso di emergenza. Sapere esattamente dove ci si trova e conoscere le vie da seguire è di enorme e fondamentale aiuto per le persone con disabilità e i loro familiari. Un'adeguata segnaletica, mappe accessibili e indicazioni chiare non solo migliorano l'esperienza, ma possono fare la differenza in situazioni critiche.

Pertanto, è indispensabile che la struttura metta a disposizione strumenti adeguati per l'orientamento e la sicurezza di tutti i visitatori, con particolare attenzione a coloro che hanno esigenze speciali. Questo include l'installazione di mappe, segnaletica ben visibile e leggibile, e l'assistenza di personale preparato a fornire informazioni precise e tempestive.

CRITICITA' E PROPOSTE PER L'ACCESSIBILITA'

- [Aspetti già trattati nei punti precedenti. Trattandosi di un "Archivio di Stato" e non di un museo, non c'è un tema di spostamento e orientamento all'interno della struttura per la fruizione del servizio (godimento delle opere d'arte) la raggiungibilità del servizio (consultazione, mostra o convegno) risponde alle esigenze di orientamento all'interno della struttura]

5.10 Servizi Igienici

Paradossalmente, sono proprio i locali di servizio dove si misura maggiormente l'attenzione della struttura verso l'accessibilità e l'accoglienza delle esigenze particolari. Persone con disabilità e famiglie con bambini piccoli sono tra i più influenzati dalla progettazione di questi spazi. La possibilità di accedere e trovare soluzioni che rispondano alle proprie necessità, come effettuare il trasferimento dalla carrozzina, trovare il giusto appoggio per alzarsi o avere un fasciatoio alla giusta altezza, sono piccole (ma grandi) attenzioni che possono condizionare la valutazione dell'intera esperienza.

Famiglie e persone con disabilità che utilizzano i servizi condividono una serie di esigenze comuni: la necessità di gestire imprevisti, l'importanza di avere a disposizione spazio adeguato e l'impossibilità di adattarsi a soluzioni non ottimali. Se manca un maniglione nella posizione giusta, la persona non può alzarsi. Se manca il fasciatoio, il genitore non può cambiare il bambino e dovrà cercare una soluzione alternativa, con disagio e perdita di tempo e fatica.

Un'altra caratteristica che questi gruppi di utenti condividono è l'importanza dell'attenzione al dettaglio. Non è quasi mai la normativa a rispondere davvero alle necessità, ma piuttosto una capacità di ascolto e di "mettersi nei panni" degli utenti, ricercando quei dettagli particolari in grado di fare la differenza. È il dettaglio che separa il riuscire dal non riuscire, l'autonomia dalla dipendenza, l'indipendenza dal bisogno di aiuto.

In questo senso, progettare servizi igienici accessibili significa andare oltre le norme, mettendo al centro le persone e le loro specifiche esigenze.

CRITICITA' E PROPOSTE PER L'ACCESSIBILITA'

- A tutti i tre piani sono presenti dei bagni accessibili, inseriti nei blocchi servizi presenti. Questi bagni presentano un buon grado di accessibilità e dimensioni nel complesso sufficientemente ampie. Dall'analisi condotta durante il rilievo analitico, però, sono emerse alcune criticità che hanno evidenziato la necessità di intervenire per migliorare soprattutto la parte di accessori (maniglioni, serrature, ecc.).

5.11 Punti di Ristoro/caffetterie/bookshop

L'esperienza di visita di un edificio storico, in molti casi, prosegue con il desiderio e la necessità di portare con sé un ricordo di quanto appena visto o di continuare a godere dell'atmosfera, sedendosi al tavolino di un punto ristoro. Anche questi spazi devono essere

pronti ad accogliere persone con disabilità, strutturandosi per consentire a chiunque di svolgere le varie attività in autonomia.

Inoltre, è fondamentale considerare l'accessibilità dei banconi e dei tavoli e delle sedute nei punti ristoro. Tavoli con altezze adeguate e spazio sufficiente per le sedie a rotelle, nonché sedute ergonomiche per chi ha difficoltà motorie, sono essenziali per garantire un'esperienza confortevole. La segnaletica chiara e visibile è altrettanto importante per guidare tutti i visitatori attraverso questi spazi.

Infine, il personale deve essere adeguatamente formato per riconoscere e rispondere alle esigenze specifiche dei visitatori con disabilità. Una formazione continua e una sensibilità sviluppata sono cruciali per offrire un servizio di qualità e per garantire che tutti si sentano accolti e supportati.

In questo modo, l'intera esperienza, dal momento dell'ingresso fino alla visita ai punti ristoro e al book shop, diventa inclusiva, sottolineando l'importanza di un ambiente che promuove l'autonomia e l'integrazione.

CRITICITA' E PROPOSTE PER L'ACCESSIBILITA'

- [non sono presenti punti ristoro o book-shop].

5.12 Il Dispositivi di supporto/ausili per il superamento di specifiche disabilità (permanenti o temporanee)

La disponibilità di dispositivi e ausili per facilitare la fruizione del servizio, sia in maniera permanente che temporanea (ad esempio, in occasione di iniziative specifiche), riveste un'importanza triplice:

- **Attenzione verso la persona:** Ampliare l'attenzione e considerare le esigenze di chi, spesso a causa della quantità di visitatori, della complessità delle esposizioni o delle difficoltà personali, non trova i facilitatori necessari.
- **Accoglienza della persona:** Consentire alla persona di usufruire effettivamente di quanto necessario per godere appieno della visita, riconoscendola come un fruitore a pieno titolo.
- **Contributo a un cambiamento culturale:** Svolgere un'opera indiretta di formazione ed educazione verso le cosiddette persone "normodotate" (termine da togliere dal

vocabolario). Queste possono notare concretamente l'attenzione della struttura verso il tema della disabilità, anche tramite l'utilizzo di oggetti e soluzioni innovative. Inoltre, possono incontrare durante la loro visita persone con disabilità, favorendo così un cambiamento culturale.

In questo modo riflettendo sui suoi possibili fruitori si contribuisce non solo a migliorare la propria accessibilità, ma ci si fa anche promotori del significato più profondo dell'accessibilità verso tutta la società.

L'introduzione di ausili specifici, come sedie a rotelle, dispositivi di assistenza all'udito, guide in braille, mappe tattili e applicazioni digitali con audioguide, rappresenta un passo fondamentale per garantire a tutti una fruizione agevole e piena. L'organizzazione di eventi e iniziative temporanee che prevedano l'utilizzo di questi ausili può sensibilizzare ulteriormente il pubblico e dimostrare l'impegno costante della struttura verso un'inclusione, non solo teorica, ma concreta.

CRITICITA' E PROPOSTE PER L'ACCESSIBILITA'

- Al momento l'Archivio di Stato non è dotato di alcuna attrezzatura specifica. Ma al di là delle attrezzature che si possono pensare come ausilio, è possibile migliorare l'approccio inclusivo della struttura e la formazione/sensibilità del personale.

5.13 Il Personale

Per garantire un ambiente realmente accessibile, è fondamentale che tutto il personale sia adeguatamente formato sui temi della disabilità. Questo non riguarda solo chi lavora a stretto contatto con il pubblico, come gli addetti alle sale, ma anche chi si occupa di manutenzione o pulizia. Un ambiente accessibile non si compone solo di strutture e soluzioni tecniche, ma è soprattutto frutto dell'interazione umana.

Il personale deve essere in grado di comprendere rapidamente le necessità di una persona con disabilità, ad esempio quando è in fila, e utilizzare i termini appropriati senza imbarazzo nelle relazioni interpersonali. È importante sapere come nominare correttamente gli ausili e anticipare le eventuali esigenze delle persone con disabilità. Questo tipo di servizio non è solo apprezzato, ma essenziale per garantire un'accessibilità di qualità.

Un personale ben formato dovrebbe essere capace di:

1. **Riconoscere e rispondere alle necessità:** Saper identificare rapidamente le esigenze specifiche di ogni visitatore con disabilità e rispondere prontamente con soluzioni adeguate.

2. **Utilizzare il linguaggio appropriato:** Parlare senza imbarazzo, utilizzando termini corretti e rispettosi, contribuendo a creare un'atmosfera di accoglienza e rispetto.

3. **Anticipare le esigenze:** Essere proattivi nell'identificare e fornire assistenza prima ancora che venga richiesta, dimostrando una comprensione profonda delle possibili difficoltà che un visitatore potrebbe incontrare.

4. **Assistenza visibile e accessibile:** Il personale addetto all'assistenza dovrebbe essere facilmente riconoscibile, ad esempio tramite badge o uniformi distintive, per essere prontamente identificabile e accessibile a chiunque abbia bisogno di aiuto.

5. **Conoscenza degli ausili disponibili:** Sapere esattamente quali ausili sono disponibili e come utilizzarli correttamente, per poter offrire una guida precisa e competente.

6. **Creare un ambiente inclusivo:** Promuovere un'atmosfera dove tutti i visitatori, indipendentemente dalle loro capacità, si sentano benvenuti e valorizzati.

CRITICITA' E PROPOSTE PER L'ACCESSIBILITA'

- Anche una struttura che presenta un numero limitato di dipendenti può implementare programmi di formazione per il personale: per sensibilizzare e aggiornare sulle migliori pratiche in materia di accessibilità e inclusività (si pensi alla conoscenza delle tecnologie e delle app dedicate). Anche brevi momenti di formazione possono includere sessioni di sensibilizzazione, workshop pratici e opportunità di feedback da parte dei visitatori con disabilità, come è stato fatto per le attività del "Focus Day".

DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE

5.14 Superamento di dislivelli di quota

È necessario che i dislivelli siano superati in maniera "armoniosa" e congruente con l'ambiente circostante. Soluzioni come montascale e servoscala dovrebbero essere evitate per quanto possibile. Questi dispositivi possono dare l'impressione di essere una soluzione

aggiunta in un secondo momento, escludendo implicitamente la possibilità che il luogo possa essere frequentato da persone in carrozzina o che utilizzano ausili per la mobilità. Inoltre, il loro utilizzo spesso non si concilia con l'idea di autonomia e rapidità.

Sono senz'altro da preferire ascensori, che possono garantire a un numero più ampio di persone, sia con difficoltà motorie che sensoriali, di superare agevolmente i dislivelli. Gli ascensori, specie all'interno di edifici storici, rappresentano una soluzione positiva se valutati idonei per accogliere una persona in carrozzina con accompagnatore, anche se non perfettamente a norma come dimensioni.

Un altro elemento da considerare è la segnaletica per indicare i collegamenti e le direzioni; questa deve essere chiara e visibile, guidando le persone con disabilità motorie o sensoriali verso gli ascensori. La segnaletica dovrebbe includere simboli universali, testi leggibili e, se possibile, indicazioni tattili o in braille.

Oltre agli ascensori, anche le rampe sono una soluzione preferibile. Queste devono essere progettate con una pendenza adeguata. Le rampe non solo facilitano l'accesso alle persone in carrozzina, ma anche a chi utilizza passeggini, trolley o ha difficoltà a salire le scale.

CRITICITA' E PROPOSTE PER L'ACCESSIBILITA'

- L'edificio è dotato di un ascensore moderno dotato di porte automatiche e di una cabina a norma in grado di accogliere una persona in carrozzina. Alcuni aspetti, però, legati soprattutto alla facilità d'uso e alla percezione richiedono un intervento di miglioria per adeguare al meglio l'impianto esistente.

5.15 Distribuzione orizzontale

È necessario prestare molta attenzione ai percorsi: spesso, gli ostacoli meno considerati, come spigoli, cartelli mobili, porta ombrelli, cestini, estintori, ecc., sono quelli che devono essere rimossi o segnalati adeguatamente. Il percorso non è mai "abbastanza libero" e deve essere costantemente monitorato per garantire un passaggio sicuro e senza impedimenti.

Un'altra considerazione importante riguarda le pavimentazioni: i raccordi tra pavimentazioni differenti, materiali scivolosi, elementi in risalto, sconnessi o mal raccordati possono rappresentare seri pericoli per i visitatori. È essenziale scegliere materiali antiscivolo e assicurarsi che tutte le superfici siano uniformi e ben mantenute.

Inoltre, è fondamentale prevedere la presenza di idonee sedute lungo il percorso. Queste sedute offrono ai visitatori la possibilità di riposarsi e rispettare i propri tempi di visita, rendendo l'esperienza più piacevole e accessibile a tutti, in particolare alle persone con difficoltà motorie o che si stancano facilmente.

L'illuminazione svolge un ruolo cruciale nell'accessibilità, soprattutto per le persone con problemi di vista. Una buona illuminazione facilita la percezione del percorso e la comprensione della forma dello spazio, migliorando l'orientamento e la sicurezza. È importante che l'illuminazione sia uniforme e priva di abbagliamenti, con punti luce strategicamente posizionati per evidenziare i percorsi e gli ostacoli potenziali.

Per migliorare ulteriormente l'accessibilità, è utile adottare soluzioni tecnologiche come mappe digitali e audioguide interattive che possano assistere i visitatori con disabilità visive o uditive. Questi strumenti possono fornire informazioni dettagliate e in tempo reale sul percorso, sulle opere esposte e sui servizi disponibili, migliorando l'esperienza complessiva.

CRITICITA' E PROPOSTE PER L'ACCESSIBILITA'

- Non si riscontrano particolari problemi in relazione ai percorsi orizzontali dell'archivio, che sono molto contenuti. Tuttavia, si segnala la criticità del passaggio attraverso alcuni varchi (a doppia anta, ma con l'anta principale di larghezza inferiore ai 75cm), come indicato nei dossier di rilievo. Questi varchi possono presentare difficoltà di accesso per persone con disabilità o con mobilità ridotta. Per migliorare l'accessibilità, sarebbe opportuno intervenire su questi varchi adeguando l'apertura delle porte.

5.16 Percorsi museali (o di una mostra)

Toccare e assaporare l'esperienza di una mostra, immergersi nell'atmosfera, osservare ciò che si era precedentemente immaginato o scoprire qualcosa di inatteso. Ascoltare ciò che i documenti e gli oggetti storici desiderano comunicarci. In poche parole: gustare la mostra. L'uso deliberato di diversi sensi sottolinea come l'esperienza di una mostra coinvolga ogni aspetto del nostro essere.

Particolarmente affascinante è l'idea che anche le persone con disabilità sensoriali e cognitive possano fruire appieno dell'esperienza della mostra. La sfida consiste nel trovare le chiavi giuste, i canali attraverso cui queste informazioni possano raggiungerle. Toccare,

ascoltare, percepire, semplificare: questi sono esempi di strumenti che possono rendere la storia accessibile.

La grande sfida, così come per tutto il PEBA (Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche), è integrare queste soluzioni in modo così naturale da non farle percepire come adattamenti specifici, ma come parte integrante dell'esperienza della mostra stessa. Questo approccio inclusivo non solo facilita l'accesso alle persone con disabilità, ma arricchisce l'esperienza per tutti i visitatori. Chiunque, indipendentemente dalle proprie abilità, può vivere nuove e inaspettate sensazioni ed esperienze.

Immaginare una mostra che riesca a farci immergere completamente nella storia, coinvolgendo tutti i sensi, significa creare uno spazio dove la cultura è davvero accessibile a tutti. Soluzioni come percorsi tattili, audioguide dettagliate, descrizioni semplificate e installazioni multisensoriali non sono solo strumenti di inclusione, ma rappresentano un arricchimento per l'intera esperienza espositiva. La vera sfida è far sì che queste soluzioni non si notino come strumenti di supporto, ma come elementi naturali del percorso espositivo, migliorando l'esperienza per ogni visitatore e rendendo la mostra un luogo dove la storia può essere davvero gustata da tutti.

5.17 Dispositivi espositivi

Il termine "esporre" deriva dal latino "ex," che significa "fuori, davanti," e "ponere," che significa "porre, mettere." Esporre significa, quindi, "mettere davanti." Etimologicamente, sarebbe una contraddizione se l'oggetto esposto fosse collocato sopra, di fianco, troppo lontano o in modo non avvicinabile dalla persona. Pertanto, i dispositivi e le teche espositive devono rispettare non solo i fondamentali requisiti di sicurezza e tutela/conservazione degli oggetti, ma anche garantire che questi siano fruibili da tutti i visitatori.

Per assicurare che le opere esposte siano veramente "messe davanti" ai visitatori, diverse considerazioni devono essere fatte.

L'accessibilità e fruibilità degli oggetti esposti dipendono in primo luogo dall'altezza alla quale sono collocati. Gli oggetti devono essere posizionati in modo che persone di tutte le altezze, comprese quelle in sedia a rotelle o di bassa statura, possano avvicinarsi e godere appieno della vista, cercando di garantire, per quanto possibile, una visibilità ottimale per tutti.

Anche la dimensione e il posizionamento delle teche nello spazio devono permettere un avvicinamento comodo, con spazi di passaggio ampi per consentire il passaggio agevole di persone con mobilità ridotta. Le didascalie devono essere posizionate in modo che siano facilmente leggibili da tutte le altezze, utilizzando caratteri grandi e chiari.

L'angolo di visuale deve essere tale da non costringere il visitatore a posizioni scomode. Le teche inclinate possono migliorare la visibilità degli oggetti esposti per chi è seduto o ha una statura più bassa. Una buona illuminazione è essenziale per valorizzare le opere esposte. L'illuminazione deve essere uniforme, senza causare riflessi che possano disturbare la visione, e l'uso di luci a basso impatto energetico contribuisce alla conservazione degli oggetti storici e artistici.

Un'esposizione ben progettata non solo rispetta i requisiti di sicurezza e conservazione, ma anche quelli di accessibilità e inclusività. La disposizione delle teche e dei dispositivi espositivi deve permettere a tutti i visitatori, indipendentemente dalle loro abilità fisiche, di avvicinarsi e godere delle opere.

Tutto questo per non far perdere nulla di quanto esposto. Per permettere all'opera di mettersi davanti alla persona. Ed essere quindi, davvero, "esposta".

CRITICITA' E PROPOSTE PER L'ACCESSIBILITA'

- Per le mostre sono presenti degli espositori, di fattura moderna. Dalle verifiche fatte non sono risultati del tutto inaccessibili, anche se presentano delle criticità: altezza eccessiva, difficoltà di visione all'interno delle teche, riflesso sul vetro. Si prevede un intervento per migliorare le caratteristiche di questi elementi, conservandoli.

v. Dossier D05

5.18 Postazioni multimediali

Gli spazi multimediali nei musei sono essenziali per migliorare l'esperienza dei visitatori, sfruttando tecnologie interattive e immersive. Questi spazi facilitano l'apprendimento, offrendo informazioni aggiuntive e contestuali sulle mostre e le opere d'arte. Consentono la fruizione di

contenuti multimediali come video, audio e realtà virtuale, arricchendo notevolmente l'esperienza museale.

L'uso di spazi multimediali permette di implementare l'esperienza museale anche per le persone con diverse disabilità ed esigenze. È quindi fondamentale che tali spazi siano accessibili sotto tutti i punti di vista.

Prima di tutto, l'accessibilità fisica degli spazi deve essere garantita. Le postazioni multimediali devono essere progettate per essere facilmente raggiungibili da persone in sedia a rotelle, con schermi e comandi posizionati a un'altezza adeguata. Anche l'illuminazione deve essere studiata per evitare riflessi e garantire una visibilità ottimale.

In secondo luogo, i contenuti multimediali devono essere accessibili. I video devono avere sottotitoli e descrizioni audio per le persone con disabilità uditive e visive. Le audioguide devono essere disponibili in diverse lingue e formati, inclusi quelli compatibili con gli apparecchi acustici. La realtà virtuale deve essere utilizzabile anche da persone con mobilità ridotta, offrendo esperienze alternative per chi non può muoversi liberamente.

Infine, l'interfaccia dei dispositivi multimediali deve essere intuitiva e facile da usare per tutti i visitatori, indipendentemente dal loro livello di competenza tecnologica. L'uso di pittogrammi e simboli universali può aiutare a rendere le interfacce più comprensibili.

CRITICITA' E PROPOSTE PER L'ACCESSIBILITA'

- Al momento non sono presenti attrezzature multimediali di questo tipo. Le considerazioni riportate possono essere utili nel caso in cui vengano implementate soluzioni di questo tipo.

5.19 Spazi Museali Esterni

[NON PRESENTI SPAZI MUSEALI ESTERNI]

5.20 Comunicazione

Per comunicare, è necessario che ci siano due parti: il soggetto che comunica e la persona che riceve la comunicazione. Solitamente, siamo abituati a concentrarci su come le persone debbano ricevere le informazioni, ma è importante anche riflettere su come il museo "parla".

Come il museo parla alle persone con ridotta altezza o in carrozzina? Se il museo vuole davvero comunicare con loro, deve necessariamente "abbassarsi" e rendersi accessibile a loro livello. E per le persone con disabilità visive? Il museo deve rendersi leggibile in modo chiaro, utilizzando caratteri grandi e braille, e deve anche farsi toccare, offrendo esperienze tattili. E per le persone con sordità? Dovrà trovare i suoni in elementi che suoni non sono, modi alternativi di comunicare suoni, come attraverso segnali visivi e sottotitoli.

La domanda forse è "Come il museo parla a ..." e non solo come le persone ricevono queste informazioni. E chiedersi se il Museo vuole davvero parlare con queste persone. Essere inclusivi vuol dire includere tutti nella chiacchierata.

Per una comunicazione efficace e inclusiva, il museo deve adottare una strategia complessiva coerente con la sua missione, garantendo la partecipazione di tutti alle attività culturali, sia nella fruizione che nella produzione dei contenuti.

Il visual design deve considerare attentamente ambienti, testi e immagini per assicurare l'accessibilità di tutti gli elementi espositivi. È importante utilizzare testi chiari, con caratteri di dimensioni adeguate, buon contrasto tra testo e sfondo, e un'illuminazione appropriata. Per facilitare la comprensione, si possono implementare comunicazione facilitata, easy-to-read, e Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA), integrando anche elementi grafici come ideogrammi e illustrazioni.

Gli apparati comunicativi devono essere collocati a un'altezza accessibile per bambini e persone su sedie a ruote. Le didascalie poste in basso devono essere visibili senza costringere i visitatori a piegarsi, evitando così il rischio di cadute o di ostacolare altri visitatori.

Approfondimenti tecnici possono essere offerti per chiarire terminologie specialistiche. Cataloghi, guide e brochure dovrebbero avere testi semplici, tradotti in diverse lingue e in braille, e la comunicazione scritta dovrebbe essere integrata con file podcast, postazioni audio o app, accessibili anche per persone con disabilità sensoriali e cognitive tramite audio-descrizioni e video in Lingua dei Segni.

I sistemi di audioguide devono essere dotati di tecnologia assistita, e l'uso di Qr code, RFID o Beacon dovrebbe essere compatibile con le tecnologie assistive.

Le visite guidate devono essere organizzate in piccoli gruppi con comunicazione semplificata e tradotta in più lingue, assicurando l'accessibilità visiva per le persone sorde con interpreti in Lingua dei Segni e un'illuminazione adeguata.

Le mappe di orientamento devono essere complete, aggiornate, chiare e pragmatiche, posizionate in punti facilmente accessibili, ben illuminate e supportate da comunicazioni tattili e audio-descrizioni.

Infine, le attività promozionali devono essere realizzate attraverso materiale cartaceo, riviste di settore, tour operator specializzati nel turismo accessibile e partenariati con associazioni di categoria e portatori di interesse.

Ovviamente le indicazioni valide per un Museo possono adattarsi, con le opportune modifiche anche all'Archivio di Stato.

SICUREZZA

5.21 Percorso all'interno dell'Edificio

Per garantire la sicurezza dei luoghi e delle attività per tutti i visitatori, è utile fornire all'ingresso una guida con indicazioni sul comportamento da tenere in caso di pericolo o imprevisto, con particolare riguardo alle persone con disabilità intellettiva. Questa azione deve essere accompagnata da una adeguata sensibilizzazione e preparazione del personale affinché sappia come agire in tali situazioni, tranquillizzando e accompagnando i visitatori in sicurezza.

È opportuno verificare periodicamente la presenza di elementi pericolosi o di ostacolo lungo i percorsi, tenendo conto delle diverse tipologie di pubblico, come i bambini o le persone che utilizzano sedie a rotelle, per assicurare che l'altezza e la posizione degli oggetti non rappresentino un rischio. Per quanto riguarda gli oggetti destinati alla percezione tattile, è essenziale monitorare regolarmente lo stato delle superfici, controllando eventuali segni di usura, elementi taglienti o viti sporgenti, e garantire un'accurata pulizia.

5.22 Emergenza

Per quanto riguarda la gestione delle emergenze, la struttura deve dotarsi di un Piano di Sicurezza ed Emergenza che tenga in considerazione l'accessibilità e le specifiche esigenze dei visitatori. Il personale deve essere formato per seguire le procedure previste in caso di emergenza, garantendo una risposta rapida ed efficace per la messa in sicurezza delle persone e dei beni culturali.

La segnaletica di sicurezza deve essere correttamente posizionata e dimensionata secondo gli standard UNI EN ISO 7010, e la configurazione architettonica degli spazi deve essere tale da facilitare l'esodo, anche in presenza di allestimenti temporanei o mobili. Dove possibile, è utile utilizzare una differenziazione luminosa e cromatica per migliorare la visibilità delle vie di fuga e delle uscite di emergenza, nonché sensori acustici per allertare i visitatori.

La segnaletica di emergenza deve essere collocata e dimensionata tenendo conto della posizione delle persone, in conformità alle norme UNI EN 1838. È importante utilizzare simbologie standardizzate a livello internazionale, mantenendo la coerenza comunicativa istituzionale, per garantire un riconoscimento universale dei segnali, come prescritto dalla norma ISO 16069.

Inoltre, è utile collocare planimetrie semplificate e correttamente orientate, che indichino chiaramente la posizione del lettore (ad esempio, "voi siete qui") e il layout di esodo, secondo la norma ISO 23601. Evitare quanto possibile l'uso del colore rosso negli allestimenti, considerando che questo colore è comunemente associato al pericolo. Le porte scorrevoli di emergenza devono essere dotate di dispositivi automatici di apertura a sicurezza ridondante, e il personale deve essere preposto ad avvisare o prestare aiuto ai visitatori sordi.

In sintesi, garantire la sicurezza nel percorso richiede un approccio integrato che combina infrastrutture adeguate, personale preparato e una comunicazione chiara ed efficace. Questo approccio assicura non solo la sicurezza, ma anche un'esperienza inclusiva e gratificante per tutti i visitatori.

6. Applicazione del Piano

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) è uno strumento di analisi generale di proposta per migliorare l'accessibilità di una struttura, tuttavia, la sua efficacia non può limitarsi a un'identificazione superficiale delle criticità localizzate. Risolvere singole problematiche, sebbene possa rappresentare un progresso significativo per gli utenti

direttamente interessati, potrebbe non tradursi in un miglioramento complessivo della fruibilità della struttura.

Le Proposte di Intervento delineano una strategia articolata e mirata per l'applicazione pratica del PEBA, articolata in cinque principali ambiti d'azione, a partire dall'elaborazione e dall'approvazione del piano, per portare effettiva realizzazione delle azioni pianificate, al fine di migliorare in modo concreto ed efficace il grado di dell'Archivio di Stato di Asti, consapevoli che si tratta di un percorso graduale in cui è più importante il cambiamento culturale e metodologico, che non la sola sistemazione delle criticità rilevate.

6.1 Proposte di Intervento

La prima linea d'intervento si concentra sulla risoluzione delle criticità specifiche emerse dall'analisi. Le valutazioni emerse dall'attività di rilevamento hanno esplorato diversi spazi al fine di comprendere le dinamiche di utilizzo e frequentazione da parte degli utenti.

Attraverso il sistema di schede del PEBA-Exilà, è stato possibile valutare in modo puntuale il grado di soddisfacimento dei requisiti di accessibilità e identificare i livelli di criticità per ciascuna attività o componente considerata.

L'elaborazione delle schede da parte degli esperti ha consentito di tradurre le criticità individuate in proposte d'intervento specifiche e puntuali. Queste proposte, delineate in base al grado di criticità e ai criteri generali di valutazione, hanno permesso di stabilire le priorità e la programmazione temporale degli interventi in maniera razionale e mirata.

L'effettiva attuazione del piano inizia poi con la programmazione esecutiva degli interventi di adeguamento previsti dal PEBA, che rappresentano il fulcro delle azioni volte a migliorare l'accessibilità urbana. Questi permetteranno di risolvere le problematiche riscontrate, specie quelle che comportano forti limitazioni di fruibilità o situazioni che possono essere di disagio/pericolo.

6.2 Metodologie di Intervento

Le Proposte di Intervento non si limitano alla risoluzione specifica delle criticità in contesti particolari, ma possono essere il punto di partenza per lo sviluppo di un'attenzione rivolta al miglioramento generale dell'accessibilità. Le Proposte di Intervento possono diventare quindi linee guida metodologiche, che consentono di affrontare criticità simili nel tempo.

6.3 Proposte Progettuali

Nel contesto del PEBA, sebbene si tratti di un Piano e non di un Progetto specifico, ci sono situazioni in cui la standardizzazione delle soluzioni proposte non è sufficiente o addirittura inappropriata. A volte, ci troviamo di fronte a sfide complesse che richiedono un approccio più articolato e creativo, al di là delle soluzioni preconfezionate.

Questo si verifica soprattutto quando la natura delle criticità è talmente intricata da richiedere una valutazione approfondita delle necessità e delle dinamiche specifiche del contesto in questione. In queste circostanze, affidarsi esclusivamente a soluzioni standard potrebbe non cogliere appieno la complessità del problema o, peggio ancora, rischiare di fornire rimedi superficiali che non affrontano le radici della questione.

Pertanto, in situazioni di particolare rilievo e complessità, è stata adottato un approccio diverso, attraverso la formulazione di Proposte Progettuali (PP). Queste proposte vanno oltre la mera prescrizione di interventi specifici, fungendo piuttosto da guide concettuali per lo sviluppo di soluzioni su misura.

Le Proposte Progettuali sono concepite come "concept", dove per "concept progettuale" intendiamo un'idea iniziale che potrà guidare lo sviluppo di un progetto, risultato di una fase di analisi, ricerca e sintesi, durante la quale vengono identificate le necessità, gli obiettivi e le caratteristiche distintive del progetto. Il concept progettuale ha il compito di comunicare in modo chiaro e conciso la visione del progetto, spiegando le idee chiave, i principi guida e le intenzioni creative che ne informano lo sviluppo.

Questo approccio richiede un'attenta elaborazione e una fase di sviluppo più articolata rispetto alla semplice applicazione di soluzioni predefinite. Le Proposte Progettuali vanno infatti validate, verificate e affinate attraverso un processo di sviluppo, che tenga conto delle considerazioni tecniche, normative e delle esigenze degli utenti finali.

Solo dopo un'attenta fase di definizione e sviluppo, queste proposte possono essere portate avanti per giungere a una fase esecutiva, che potrà consentire la concretizzazione pratica delle soluzioni progettate.

6.4 Priorità e Programmazione degli Interventi

Dall'analisi del rilievo e dalla elaborazione delle proposte di intervento, è stata programmata una serie di interventi su 3 anni, con livelli di priorità per i singoli interventi.

I costi sono stimati con un valore minimo/massimo, basato sulla stima delle singole voci con un range di spesa.

Criteri di programmazione:

- 1° anno: piccoli interventi di sistemazione relativi a piccoli interventi di adeguamento e di risoluzione di criticità, sistemazione bagni
- costo 10-16.000 euro
- 2° anno: sistemazioni scale e informazione
- costo 6-9.000 euro
- 3° anno: sistemazioni rampe e scale, modifiche alle teche
- costo 6-8.000 euro

Infine, sono previsti degli interventi da programmare con maggiore tranquillità, legati all'eventuale utilizzo del secondo ingresso e per la valorizzazione della scala monumentale. (costo 11-15.000 euro)

Costi totali intervento di adeguamento – considerato che la struttura è nuova e già dotata di soluzioni per l'accessibilità (anche se mancano alcuni dettagli importanti): 37-53.000 euro.

La stima riguarda il costo delle opere (fornitura e posa) non include l'iva e le prestazioni tecniche, dove necessarie.

Per il dettaglio si veda l'Allegato D04.

6.5 Coinvolgimento degli Stakeholder

Il coinvolgimento degli stakeholder, ossia delle persone interessate, sia esse individui con disabilità o altre caratteristiche, risponde innanzitutto a un'imperativa esigenza etica di partecipazione attiva, come sancito dal principio "niente su di noi senza di noi" enunciato nella Dichiarazione di Madrid del 2002 [v. allegato A01.2].

Ascoltare attentamente le persone coinvolte, accogliendo le loro osservazioni, esperienze e testimonianze, rappresenta un passaggio cruciale per gli esperti al fine di comprendere e contestualizzare in maniera autentica e concreta le problematiche e le possibili soluzioni, sempre considerando il contesto specifico di intervento.

Il coinvolgimento degli stakeholder non è solo un concetto teorico, ma si traduce in un'esperienza pratica che, a sua volta, diventa un metodo per sviluppare una progettazione partecipata in cui i ruoli degli attori coinvolti siano chiaramente definiti.

È importante chiarire la distinzione tra l'esperienza degli utenti e le competenze degli esperti, in modo da stabilire ruoli e responsabilità. Da un lato, ci sono gli stakeholder, ovvero coloro che esprimono le proprie esigenze sulla base delle loro esperienze personali, fondamentali per garantire la fruizione adeguata dei servizi.

Dall'altro lato, ci sono i professionisti e gli esperti incaricati di raccogliere le diverse esigenze, sintetizzarle e ipotizzare le possibili soluzioni di intervento, considerando il contesto specifico, la funzione del servizio e le necessità degli utenti.

6.6 Cura dell'Accessibilità

L'accessibilità rappresenta un pilastro fondamentale del nostro impegno, e mantenere viva e promuovere il processo di cambiamento avviato dal PEBA è cruciale per garantirne l'efficacia.

L'accessibilità non è solo una questione tecnica, ma soprattutto un impegno a considerare attentamente le esigenze delle persone e a garantire un ambiente ordinato, e quindi privo di barriere e dotato degli opportuni facilitatori.

Il PEBA non si limita a risolvere le criticità legate alle barriere architettoniche, ma promuove un nuovo approccio che tiene sempre viva l'attenzione sull'accessibilità in tutti i contesti, sia sociali che tecnici.

È fondamentale nominare un **Responsabile dell'Accessibilità**, come previsto dalle Linee Guida del MIC. Questa figura avrà il compito di mantenere alta l'attenzione sull'accessibilità e sull'inclusione, verificando che le indicazioni del PEBA vengano effettivamente implementate secondo la pianificazione prevista.

Il Responsabile dell'Accessibilità, nominato dal Direttore dell'Archivio di Stato, dovrà essere una figura adeguatamente formata, che sappia entrare in contatto con il mondo associativo e che possa essere punti di riferimento per l'attenzione ai temi dell'Accessibilità. Il suo ruolo deve essere autorevole e riconosciuto, in modo che possa promuovere l'inclusione nelle diverse circostanze, dalla comunicazione alla gestione dei servizi istituzionali, dalle mostre temporanee alle pubblicazioni a tema.

7. Allegati

ALLEGATI A CARATTERE GENERALE

- A01 – Principi, Diritti e Convenzioni
- A02 – Disabilità: modelli di riferimento
- A03 – Universal Design e Utente Ampliato
- A04 – Normativa per l'Accessibilità
- A05 – Articolo TEMA 1998
"Progettare l'Accessibilità, Progettare per l'Utente Ampliato"

ALLEGATI CRITERI E METODOLOGIA PEBA EXILÀ

- B01 – PEBA-Exilà: Criteri di riferimento
- B02 – PEBA-Exilà: strumenti e metodo di Rilievo
- B03 – La Comunicazione Alternativa Aumentativa – CAA

ALLEGATI SPECIFICI DEL PEBA dell'Archivio di Stato di Asti

- C01 – Coinvolgimento degli stakeholder: il "Focus Day"
- C02 – Scheda A.D. Arte
- C03 – Analisi Accessibilità Sito Web

ALLEGATI ELABORAZIONE DATA BASE EXA-PEBA

- D01 – Dossier: Schede di Rilievo (RL)
- D02 – Dossier: Planimetrie
- D03 – Dossier: Schede Proposte di intervento (PI)
- D04 – Priorità di Intervento e Cronoprogramma
- D05 – Proposte Progettuali (Concept)

GLOSSARIO

BIBLIOGRAFIA

Milano, 5 giugno 2024

